Anno V. — **Lunedì 25 Aprile 1881** — **N. 97**

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVa pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIa pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna*, *Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 24 aprile.

Le ultime notizie d'oggi, secondo la fonte cui le attingiamo, sono contradditorie; mentre da una parte si vorrebbe inasprita la quistione tunisina e la Grecia decisa a respingere le proposte degli ambasciatori, dall'altra spirerebbe il più perfetto ottimismo.

Noi crediamo che sia bene premunirsi contro le esagerazioni, si in bene che in male che si spacciano sempre in casi analoghi, e che ancora non sieno giustificate certe inquietudini.

Certo è che i diari di Atene pubblicano articoli violentissimi contro l'accettazione delle proposte concertate nella Conferenza di Costantinopoli, e che il ministro della guerra si è dimesso disapprovando egli una politica pacifica; ma già nel colonnello Valtimas gli venne dato un successore, e jeri dovevasi consegnare la risposta alla Nota degli ambasciatori. Riguardo, poi, a Tunisi, è smentito l'assassinio del Console francese, ed il *Diritto* aveva jeri ricevuto un telegramma, da cui arguivasi come colà il panico degli scorsi giorni cominciava a calmarsi.

Or sulle due quistioni, che s'agitano al presente nella stampa, troviamo in autorevole diario riflessioni che vogliamo sottoporre all'attenzione de' nostri lettori.

Esso spera che la quistione turcogreca possa essere limitata dall'accordo fortunatamente unanime delle Potenze; e, riguardo alla quistione di Tunisi, soggiunge:

« L'Italia là a Tunisi oramai non vi può avere gran fatto a discutere: quando i francesi vi avessero guidato le loro schiere, se pure giungeranno a tanto, all'Italia non resta che difendere i suoi nazionali e mettere un primo caposaldo sul suolo africano a Tripoli, che nessuno può contestarle.

Ma è la Francia che arrischia tutto sulla quistione tunisina.

La Francia consuma le sue armi, le sue forze, il suo prestigio in una lotta lontana, attraverso a paesi difficili, inesplorati, contro tribù selvaggie, con armi disuguali, dove la scienza militare de' suoi generali e la bravura de' suoi soldati non ha resistenza, non campo a valere contro orde girovaghe, pratiche dei luoghi, nascoste fra le foreste o sbucanti dietro gli scogli e le rupi.

Nella lotta contro i Krumiri non varrà che la guerra d'esterminio; e questa costerà forze immense, uomini numerosi, denari e riputazione.

Quando abbia domato a tal prezzo i Krumiri, quando abbia invaso il territorio per passare in Tunisia, avrà forse provocato una insurrezione degli indigeni in Algeria, avrà compromessi gli interessi nella Tunisia stessa.

Rispetto alle altre nazioni, avrà ingelosita l'Inghilterra e contentata solo la Germania, a cui beneficio ha così lontanamente spostato il centro delle sue operazioni militari.

La Francia avrà offesa ingiustamente l'Italia e le avrà dato occasione di porre il piede più libera, più forte e più accetta sul suolo africano.

Noi crediamo ancora che il Governo di Francia abbia intenzioni assai diverse da quelle che gli attribuiscono i fogli parigini. Noi speriamo ancora, nel suo interesse, che voglia limitare la sua azione in Africa ad una repressione di scorrerie. »

Mentre da Londra si telegrafava che i socialisti hanno abbandonata l'idea di tenere colà una Conferenza, da Pietroburgo ci mandano il sunto di una circolare del Governo russo, con la quale esso invita le altre Potenze ad intendersi sui mezzi preventivi per impedire le temute audacie settarie.

LE OPERE PIE

NEL REGNO D'ITALIA.

II.

Secondo le dichiarazioni raccolte dalle diverse amministrazioni delle Opere Pie nel 1878, il patrimonio ascenderebbe a 1626 milioni, cioè 982 milioni di beni stabili, censi, canoni, crediti ipotecarii ecc, e 644 di altri beni mobili.

Questo patrimonio si distribuisce geograficamente così:

666 milioni appartengono a dieci città, le quali hanno più di centomila abitanti.
307 alle altre città capoluoghi di provincia.
653 a 5982 altri Comuni.

1626

Vi sono poi 2431 Comuni, i quali non posseggono alcun' Opera perpetua di beneficenza. Bisogna però avvertire quello che d'altra parte è già noto, cioè che spesso le Opere Pie di un Comune non servono esclusivamente per gli abitanti di esso.

Tenuto conto di questa avvertenza, possiamo stabilire i seguenti dati:

Le dieci città capoluogi, i cui abitanti superano una cifra di 100,000 abitanti con una popolazione di 2,040,920 individui hanno per Opere Pie un capitale lordo di 666 milioni, netto di 522, e così una media di 32,637 0[0 sul lordo e 25,5578 sul netto.

I 59 capiluoghi di provincia, popolazione 2,010,948, patrimonio lordo milioni 307, netto milioni 261, media sul lordo 15,268 0[0, media sul netto 12,975.

I 5882 altri Comuni, popolazione 18,174,681, patrimonio lordo milioni 653, patrimonio netto 559, media sul lordo 3,593 0[0, media sul netto 3,077 0[0.

In totale, degli 8382 Comuni del Regno, con una popolazione di 26 milioni, 301 mila, 154 individui si ha, come dicemmo, un patrimonio lordo di 1626 milioni, netto di 1342, con la media di 6,069 0[0 pel lordo e di 5,009 sul netto.

Il Bodio però ci avverte che nella statistica delle città capiluoghi dovette omettersi per Torino la fondazione Cottolengo, perchè, sotto l'immediata direzione del fondatore vivente, non è in obbligo di presentare conti a nessuno.

Egli avverte altresì molto giustamente come il patrimonio delle Opere Pie denunziato debba ritenersi di gran lunga inferiore al vero per una quantità di ragioni che è ovvio il supporre. È desiderabile che si venga a una riforma nel modo di compilare l'inventario delle amministrazioni delle Opere Pie.

Nel 1861 il capitale delle Opere Pie, escluse quelle puramente di culto, ascendevano a 1166 milioni, nel 1878 (esclusa Roma) ascendeva a 1514, onde una differenza di 348 milioni in più.

Fin qui abbiamo parlato del patrimonio lordo; ora vediamolo netto di spese.

Nel 1871, il capitale netto, era in cifra tonda di 315 milioni; nel 1877 (esclusa Roma per rendere possibile il confronto) si trova un capitale di 1,251,887,381, ossia 400,970,954 più del capitale trovato nel 1861.

E anche qui giova fare l'avvertenza di dianzi, essendochè i carichi devono parere comparativamente assai meno di quanto a prima giunta possa sembrare.

Dividendo l'Italia in due parti, settentrionale e centrale l'una, meridionale ed insulare l'altra, trovansi questi dati sintetici: Italia settentrionale e centrale, patrimonio netto 1017 milioni o lire 6203 per 0[0 abitanti, meridionale e insulare 325 milioni o lire 3126 per 0[0 abibitanti.

Nel 1861 vi erano 3201 Comuni che non avevano alcun Istituto di beneficenza nel proprio territorio; nel 1878 non vi sono che 2431 Comuni nella stessa condizione.

Il numero dei Comuni aventi Opere Pie in tutto il Regno, è di 5951, così ripartito per regioni:

Piemonte: 1168; Liguria 178; Lombardia 1422; Veneto 320; Emilia 208; Toscana 153; Marche 237; Umbria 130; Lazio 191; Sannio 436; Campania 558; Puglie 195; Basilicata 124; Calabria 227; Sicilia 233; Sardegna 181.

Comparativamente troviamo nel Lazio il maggior numero di questi (14,203 per cento abitanti) e in Calabria il minore (1,306 per cento abitanti).

Fra le regioni che hanno il maggior numero di Comuni senza Opere Pie troviamo la Sardegna, la Calabria, il Veneto e la Toscana; il minor numero nelle Marche.

Vediamo adesso l'importanza della rendita delle Opere Pie secondo gli scopi, tenendoci a quella dichiarata.

La rendita *lorda* del patrimonio delle Opere Pie che non implicano ricovero ed escluse le istituzioni di credito, alla fine del 1878 era ripartita nel modo seguente:

Elemosine lire 11,143,575: soccorsi ai carcerati lire 32,725; doti lire 4,777,660; baliatici lire 220,000; soccorsi agli infermi a domicilio lire 2,806,544; soccorsi alle puerpere a domicilio lire 17,921; scuole e sussidi scolastici lire 2,430,150; congregazioni di carità lire 5,619,530.

Il lavoro del Bodio divide anco per regioni questo specchio e varrebbe certo un argomento di utile studio un raffronto; ma noi non possiamo farlo per le ragioni già indicate.

La rendita lorda delle Opere Pie di ricovero alla fine del 1878 si ripartisce nel modo seguente:

Ricoveri 5,737,805; Case di lavoro 276.660; Ospedali per infermi, cronici e partorienti 27,076,228; Manicomi 532,784; Ospizi marini 20,980; Asili infantili 1,445,133; Collegi e ritiri 7,754,781; Orfanatrofi 8,217,678; Istituti per sordo-muti 252,161; Istituti per ciechi 159,400; Catecumeni 61,248; Convertite 575,222; Cefotrofi 3,809,420; Opere di scopo vario 804,594.

Coi dati che abbiamo offerto ai nostri lettori, seguendo l'opera diligente del Bodio, si scorge che la rendita netta delle Opere Pie nel Regno ascende a meglio che 47 milioni.

Questa cifra *deve* esser maggiore, e il lavoro che ci proponemmo analizzare addimostra come e perchè: noi raccomandiamo a quella non solo i nostri lettori, ma eziandio tutti coloro che di questo argomento, o per l'ufficio o per diletto o per istudio si occupano, e specialmente la Commissione d'inchiesta istituita col Decreto del 3 giugno 1880.

In quanto a noi qui deponiamo la penna congratulandoci coll'egregio Bodio del suo importante lavoro, che, come egli stesso dice: è da considerarsi come un indice geografico delle Opere Pie in Italia e della loro importanza approssimativa ».

E con lui ci auguriamo che con modi opportuni si provveda dal Governo a che la metà delle rendite non si perda per via senza arrivare agli infelici cui son destinate.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 21 aprile contiene:

1. R. decreto 13 febbraio che costituisce in corpo morale il lascito Minazzi Alessandro a favore dei poveri di Badia Calavena.

2. R. decreto 3 marzo che modifica il ruolo del personale addetto alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma.

3. R. decreto 17 marzo che autorizza la Società di credito cooperativo, anonima per azioni nominative denominata *Banca Mutua Popolare di Firenze.*

4. R. decreto 31 marzo che autorizza la nuova Società anonima per azioni al portatore, denominata *Società Anonima della Ferriera Masson.*

5. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e di grazia e giustizia.

— La stessa *Gazzetta* del 22 aprile contiene:

1. R. decreto che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Bacchigliero in Cassa di prestanze agrarie.

2. R. decreto che erige in corpo morale l'asilo infantile di S. Fruttuoso (Genova).

3. R. decreto che erige in corpo morale l'opera pia Bayma di Caselle Torinese.

4. R. decreto che autorizza l'opera pia di Gioia Tauro ad accettare le eredità Oliverio.

5. R. decreto che istituisce il consorzio per la costruzione ed esercizio della ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

— Il Re, la Regina e il principe di Napoli, accompagnati dai ministri Cairoli e Miceli, interverranno all'inaugurazione dell'Esposizione Nazionale di Milano che avrà luogo il 5 maggio.

— Sabbato fece ritorno alla capitale l'onorevole Nicotera. Egli ed i suoi amici confermano di essere disposti ad appoggiare il ministero Cairoli-Depretis, affinchè venga attuato il programma della sinistra. I crispini, invece, sono di nuovo malcontenti e sembra, vogliano tornare nelle file dell'opposizione. La *Riforma* dice che i suoi amici sono svincolati da ogni responsabilità nella soluzione della crisi.

— Le trattative fra l'onorevole Magliani e Rothschild, per il prestito dei 600 milioni, furono ripigliate. L'accordo fra il Ministro delle finanze e il banchiere francese è quasi completo. V'è ancora una sola divergenza. L'onorevole Magliani vuole il prestito senza il cupone di giugno, Rothschild insiste invece a volerlo.

— Ieri il Papa ricevette parecchie migliaia di persone affigliate a Società Cattoliche. Il Papa tenne un discorso, raccomandò l'intervento alle elezioni amministrative e rivendicò i diritti della Santa Sede al potere temporale.

APPENDICE 28

STORIA D'UN' AMPUTAZIONE

DI

G. PELLEGRINI.

VI.

(continuazione)

Il professore continuava a meditare; ma sulle sue ciglia aggrottate sembrava che si stesse librando una sentenza di morte.

— Il veleno che vi fu inoculato, — sispose egli alla fine alzando lentamente il capo, — non può essere nè minerale nè vegetale. All' infuori dell' agitazione nervosa causata dalle violenti emozioni per cui siete passata, voi, signora, godete apparentemente d'una completa salute, non avete dolori, nè sofferenze di sorta. Se il veleno fosse stato di natura vegetale o minerale, a quest'ora sareste già morta, od almeno presentereste i sintomi più spiccati dell' avvelenamento. Bisogna dunque rivolgersi al regno animale, imperocchè solo alcuni veleni animali hanno il privilegio di rimanere latenti per un tempo più o meno lungo nel nostro organismo, prima di spiegare i loro terribili effetti. È quello che noi chiamamo « periodo d' incubazione ».

La contessa, in preda a uno scoramento mortale, fissava gli occhi dilatati sul professore, come per domandare pietà.

Questi continuò come parlando a se stesso:

— Indaghiamo adunque qual veleno animale a lunga incubazione possa essere stato più probabilmente preferito da un medico invasato dal demone dell'omicidio. C'è il vajuolo ed il tifo; ma dal vajuolo e dal tifo si guarisce. C' è la tisi, la difterite e il colera; ma anche da questi mali si può scampare. Il carbonchio, la morva ed il farcino non uccidono sempre in modo sicuro. E qui il medico deve essersi valso d' un veleno sicuramente mortale. Non resta adunque che la.....

Ma a questo punto il professore si arrestò di botto, spaventato dalla parola « idrofobia » che stava per uscirgli di bocca. Omai egli era sicuro che il veleno scelto doveva essere stato il virus della rabbia canina; ma pensò tosto essere non solo inutile; ma grandemente dannoso il comunicare la triste scoperta alla donna, togliendole così ogni speranza di salvamento. Fece perciò uno sforzo potente sopra se stesso onde apparire di lieto umore, e chiamando sul volto un sorriso che voleva essere allegro ed era invece funebre, aggiunse precipitando le parole:

— Che? Non resta più nulla di veramente serio. Anche se sarete colta da qualche male, voi guarirete di certo con una cura appropriata. E poi la profonda cauterizzazione ch'ebbi cura di praticare sulle vostre ferite, distruggendo il tossico annidato in esse, vi guarentisce da qualsiasi spiacevole conseguenza.

La donna scosse cupamente il capo.

— Vorrei credervi, — diss' ella; — ma non lo posso. Il medico infernale che mi ha colpita, era troppo sicuro che la sua vendetta non gli sarebbe sfuggita.

E digrignando i denti e scattando in piedi, ruggì:

— Ah, ma ch' egli si guardi. Se è vero che mi restano alcuni giorni ancora di salute, ch' egli si guardi, ch' egli si guardi.

— Avete denunziato il fatto alla polizia?

Le labbra della contessa si contrassero ad un ghigno di scherno.

— La polizia! — ella esclamò. — Vorreste che incaricassi la polizia della mia vendetta? Voi non conoscete dunque le donne del mio paese? Ma non vedete ch' io sento il bisogno di sbranare qualcuno co' mie denti e colle mie ugne?

Il volto della donna era divenuto spaventevole. I di lei sguardi iniettati di sangue schizzavano lampi feroci; i denti scoperti sembravano mordere qualcuno nello spazio.

Ad un tratto ella si ricompose. All'esaltamento succedette una prostrazione profonda. Domandò perdono del suo impeto sconsiderato al vecchio professore, e si congedò in fretta da lui. Poi, trascinatasi fino alla vettura che l'attendeva in istrada, si fece ricondurre al proprio palazzo.

Io rinuncio volentieri a descrivere le smanie che agitarono la contessa nei giorni che susseguirono. Erano pensieri truci di odio e di vendetta; era una rabbia impotente di nuocere, di far soffrire, di versare del sangue, di vedere volti contratti dall'agonia e visceri palpitanti sotto la lama del suo pugnale.

Ella immaginava nuove e strane torture: pensava alle unghie e ai denti strappati, agli occhi divelti, ai genitali dilaniati, alle membra scorticate, alle lingue recise, alle orecchie ripiene di petrolio ardente. La sua immaginazione sovreccitata si ubbriacava poco a poco delle più orride idee come il bevitore assuefatto all'alcool si volge all'assenzio, e assuefatto all'assenzio si ubbriaca cogli eteri.

Essere giunta all'apogeo della sua carriera, aver veduto realizzarsi tutte le sue aspirazioni e tutti i suoi sogni e precipitare ad un tratto da tanta altezza per andar a marcire coi vermi sotterra, dopo aver provato spasimi doppiamente atroci, perchè ignoti!

E tuttavia v'erano dei momenti in cui ella si sentiva completamente rassicurata e rideva delle sue paure. — Non godeva ella forse d' una eccellente salute? Le sue ferite cauterizzate guarivano rapidamente senza darle alcuna molestia; la sua intelligenza era perfetta; normali i suoi sensi; le forze non avevano scapitato per nulla, i visceri non avevano la più lieve sofferenza. Non poteva il dottor Olivieri essersi ingannato sulla qualità del veleno? O questo veleno non poteva forse avere perduto la sua forza? E la cauterizzazione fatta dal professore non doveva ad ogni modo aver distrutto fin l'ultimo atomo del tossico, prima che questo fosse stato assorbito dal sangue?

(*Continua*).

NOTIZIE ESTERE

Telegrammi indiretti da Pietroburgo assicurano che il Palazzo d'Inverno ed il palazzo d'Anist-Chow saranno blindati coi metodi impiegati per proteggere le navi corrazzate dalle torpedini.

— Notizie recenti recano che della spedizione Flotter si sono salvate appena venti guardie.

— Lo Czar concesse la grazia alla Helfmann.

— Il *Temps* dice che a Tunisi furono arrestati parecchi individui che esortavano il popolo a dar di piglio alle armi per la guerra santa.

— Dai Telegrammi dell'Algeria rilevasi che regna una grande agitazione fra le tribù algerine.

— Il *Mémorial Diplomatique* dice che si accorderebbero quindici giorni alla Turchia per tradurre in atto le sue promesse di cessione territoriale alla Grecia. Trascorso quel termine l'Inghilterra si terrebbe sciolta da ogni responsabilità.

Dalla Provincia

De omnibus rebus.

Gemona, 24 aprile.

Tre giorni consecutivi di pioggia, di neve — ai monti — e di conseguente freddo, fecero indossare nuovamente il pelliccione anche a coloro che non hanno tanta fede nella sapienza de' nostri uomini. Venerdì sera il tempo ci annunziava che la *crisi* stava per risolversi. Ieri — siccome non c'è sabato senza sole — si vide subito — allo spuntar del giorno — un pallido raggio farsi strada attraverso alle squarciate nubi. Ma anche questo raggio si nascose per non illuminare una fine e fitta gragnuola, che venne a ballare una *Furlana* su pei nostri tetti. Questo fu l'ultimo sforzo della lotta fra Giove pluvio e Febo. Riuscito questi vincitore, ci regalò una bella giornata, un po' fredda, ma chiara ed asciutta. Oggi il beltempo continua e pare voglia fare da senno. La campagna è a sperare non abbia sofferto gran che. Forse ai frutti sarà toccato un leggerissimo danno, in ispecie a quelli che — primaticci — s'erano già spogliati de' petali.

Quì si deplora il voto col quale il Consiglio provinciale respinse la domanda di questo Municipio tendente ad ottenere 1500 lire per restaurare e ricollocare a posto le 42 tavole, dipinte da Pomponio Amalteo, nell'antica chiesa di S. Giovanni. Per questo lavoro occorrono 5000 lire, metà delle quali vengono, come è noto, elargite dal Ministero dell'Istruzione pubblica a patto che per l'altra metà vi concorrano il Comune e la *Provincia*. Il Comune, quantunque non si trovi in troppo floride condizioni finanziarie, fece subito la parte sua e contava fidente nel Consiglio provinciale, perchè è la prima volta che fa domande di simil genere, mentre, per contrario, non s'è mai fatto rincrescere di concorrere nelle spese per le opere provinciali. Nè la ragione che, accordando a questo, s'aprirebbe un adito ad altre domande, può essere bastevole a giustificare il rifiuto di sussidio ad una decorosa conservazione delle opere d'arti che costituiscono monumento per un capoluogo di distretto. Il Municipio ed il Governo non vorranno però abbandonare un sì utile e lodevole progetto.

Per quanto si sente dire, a Vasinis il vaiuolo nero fa strage!... Sono già quindici giorni che questo terribile morbo infesta quel paesello, ma oggi si parla di dodici casi contemporanei e fulminanti! Furono già prese delle misure; e, se basta l'impedire il contatto, speriamo non passi al diquà del Tagliamento. F. P.

CRONACA CITTADINA

Atti della Associaz. progressista del Friuli.

Adunanza generale del 24 aprile 1881.

Tiene la Presidenza il Presidente *Billia avv. Gio. Batt.*, Deputato; funge da segretario l'avv. Valentino Presani.

Il Presidente dice che non crede, di fronte ad uno scarso intervento di soci, dipendente forse dal non essersi diramati opportunamente gli inviti, che egli debba fare un resoconto completo dell'operato del Comitato.

Da 5 mesi dalla costituzione della Società, quantunque il tempo fosse breve, non siamo indarno vissuti. Ciò forse dipese dalla previsione di un programma lontano dal dottrinarismo, e dalle declamazioni tribunizie. Ottennesi in questo modo adesioni molte e di persone autorevolissime.

Crede che questi soci rappresentino veramente la varietà delle condizioni sociali.

Il Comitato si occupò d'istituire dei sub-comitati, e di tenersi in relazione colle Società sorelle.

Molte furono le sedute, sempre frequentate. Ricorda che fra gli studi fatti, c'è uno studio sulla Legge d'abolizione del Corso forzoso. Il Comitato secondò l'iniziativa del dott. Arturo Magrini per la riduzione del prezzo sul sale. Si studiò anche un modo di patronato pei liberati dal carcere, e sul riconoscimento della Società di mutuo soccorso; ma principalmente la riforma elettorale politica.

Loda e ringrazia i colleghi del Comitato. Non crede che basti l'opera del Comitato, ma che l'Associazione convocata renda manifesto se i delegati abbiano o no interpretato i desideri suoi, e dia una sanzione collettiva a quanto il Comitato ha fatto.

Difficilmente si poteva presentare occasione più favorevole della riforma della Legge elettorale per convocare i soci in generale Assemblea. Sarebbe anzi colpa non avere convocata in questa occasione la Società. Si sarebbe convocata anche prima, ma si attendeva sopratutto la Relazione dell'on. Zanardelli.

Pubblicata questa, a Camera aperta, non parve conveniente tale convocazione. La crisi inopinata e senza sugo, perchè dopo la crisi si fu persuasi che lo stato delle cose di prima fosse il migliore, costituì pure una ragione di convenienza contro la convocazione della Società.

Dice come l'ordine del giorno sulla riforma elettorale sia stato oggetto di vive discussioni nel Comitato.

Lo sottopone ora alle discussioni ed alle deliberazioni della Società, invitando i soci con calde parole ad esporre con piena libertà le proprie idee.

Legge l'ordine del giorno 4 marzo 1881. Accenna all'iniziativa del Comitato verso Associazioni simili alla nostra e legge le adesioni delle Società di Novara, Belluno, Arezzo, Verona, Treviso, Palermo.

Mette quindi in discussione il primo punto dell'ordine del giorno relativo all'estensione del suffragio.

Avv. Cesare. Riconosco che la riforma elettorale è giusta, opportuna. L'estensione del suffragio è una necessità. Non pochi alla Camera hanno sostenuto il diritto al suffragio universale. Egli preferisce il suffragio universale alle limitazioni portate dalla proposta del Comitato. Il saper leggere e scrivere non costituisce una capacità; se si vuole basarsi sul criterio della capacità, bisogna desumerla da studi superiori. Crede più liberale e più consono ai tempi il suffragio universale, o se si vuole fondarsi sulla capacità, bisognerebbe ammettere come base almeno la 3ª. Propone, concludendo, l'adozione del suffragio universale od in caso di negativa la 3ª elementare.

Avv. Putelli. Il Comitato credette ingiusto che per la capacità elettorale occorresse la frequenza nei Licei od Istituti tecnici, perchè questi Istituti stanno unicamente nelle città, e quindi vi sarebbe un privilegio a favore delle sole città. Nelle scuole elementari s'insegna a leggere ed a scrivere, ed elementi di diritti e doveri. Queste scuole sono obbligatorie, per cui tutti coloro che obbediranno alla Legge potranno essere elettori. Gli analfabeti non hanno alcuna condizione per essere degni dell'elettorato. La differenza fra i sostenitori del suffragio universale ed il Comitato sta in ciò, che i primi si accontentano di sapere che la scheda fu scritta dall'elettore, senza sapere se sappia veramente leggere e scrivere. È dunque una maggiore cautela la promozione dalla II elementare. L'analfabeta è un uomo nullo. Se sa leggere, può doventare un Franklin, un Lincoln. Domanda la conferma del voto del Comitato.

Avv. Billia Paolo. Non sa quale fra le molte forme di suffragio universale, cui accenna, sia stata scelta dall'avv. Cesare. Il Comitato non ha creduto di ammettere la donna al suffragio perchè altra è la sua destinazione, e perchè subisce la preponderanza dell'uomo. C'è una grande maggioranza, che non ammette cotale estensione di suffragio.

Il voto degli analfabeti non è garanzia per la sicurezza e la sincerità del voto. In Francia si sentono voci contrarie all'adozione del suffragio così illimitato. In Germania vi è un correttivo nel voto per classi. Negli altri paesi dovunque il suffragio universale fu adottato ed esteso, funziona male.

Il Comitato, respingendo il principio che si accordasse a tutti indistintamente il diritto di voto, ammise in massima il suffragio per tutti coloro che sanno leggere e scrivere, ma richiede una prova di questa capacità nel fissare la seconda elementare come limite minimo. Accenna alle materie che s'insegnano in queste scuole, ed all'assetto che verrà dato alle stesse coll'aggiungere le scuole serali per estendere la materia d'insegnamento.

Esigendo di più che la 2.a elementare, si avrebbe una ingiusta disparità, poichè vi sono oltre 1000 Comuni che non hanno scuole superiori. Questa scuola costituisce quell'insegnamento che fu dichiarato obbligatorio. Si accrescerà in tal modo di due terzi il numero degli elettori, accrescimento che sarà maggiore col progredire dell'istruzione. Altrimenti ci porremmo in una condizione di molta inferiorità riguardo alla proporzione del numero.

Avv. Cesare si associa a quanto espose Billia Paolo sull'esclusione delle donne e degli analfabeti. Questi ultimi non possono avere intera coscienza del loro voto. Egli vuole elettori tutti quelli che sanno leggere e scrivere. Nella Legge sui Giurati si ammette per condizione il saper leggere e scrivere. Le liste dei Giurati possono dare la prova del leggere e dello scrivere. Nega che specialmente nelle campagne si studi più nelle due prime elementari di quello che occorre per saper leggere e scrivere. Se si vuole il *criterio della capacità*, bisogna trovarla in una istruzione superiore.

Avv. Fornera. Per l'avvenire crede che sia buona la guarentigia della 2.a elementare per saper leggere e scrivere. Ma per coloro che sanno già leggere e scrivere e che non hanno fatto quei corsi, propone che gli stessi Collegi possano ammetterli all'elettorato.

Prof. Bonini. Tutti sono d'accordo nel ritenere necessaria una riforma; ma la divergenza sta nel limite. Il Comitato non si accontenta della vaga condizione del saper leggere e scrivere, ed esclude il censo. Colla 2.a elementare si hanno tutti i vantaggi dell'allargamento desiderato, anzi lo stesso suffragio universale. Noi appoggiamo la Legge elettorale alla Legge sulla istruzione obbligatoria. Per combattere le obbiezioni mosse dall'avv. Cesare, dimostra come, secondo i programmi, anche nelle scuole di campagna vi si studiano tutte quelle materie cui accennarono Putelli e Billia Paolo. Constata che la scuola serale è un completamento delle due classi elementari, e soggetta alle stesse sanzioni di capacità. Di più si compie la 2.a dopo 3 anni di studio.

Riguardo alla capacità, bisogna distinguere scienza da sapienza. I suoi proverbi dimostrano che il popolo ha un intuizione meravigliosa. L'istruzione talvolta può far dimenticare i mezzi più semplici e più concludenti che sono insegnati anche all'uomo di Stato dai proverbi. Accenna a periodi gloriosi della storia italiana, in cui i suffragi erano dati da tutto il popolo. La nostra rivoluzione non fu fatta unicamente da coloro che sono iscritti nelle liste elettorali. Conforta le sue opinioni con citazioni del Macchiavelli e del Balbo.

Noi del Comitato abbiamo voluto piuttosto un'evoluzione verso il suffragio universale, senza fare un salto nel buio.

Crede molto difficile il poter aggiungere come condizione anche l'esame. Zanardelli dice che l'esame è un pericolo, e che per lo più diventa una cosa vana.

Vi sono 1500 Comuni che non hanno classi superiori alla 2ª; la deficenza di maggior coltura è compensata dalla minor corruzione nella campagna. Una soprafazione delle città in un paese che trae ogni alimento dall'agricoltura, sarebbe un vero errore politico. Si obbietta la prevalenza del Partito clericale nelle campagne. Ma bisogna osservare che il contado è ammesso allo elettorato dopo 4 anni di scuole, che l'amor di patria è un sentimento diviso anche dalle campagne, le quali diedero alle battaglie per la nostra libertà ed indipendenza buon numero di martiri.

Anche i contadini furono chiamati ai plebisciti. Un certo abito di scetticismo contro il prete esiste nelle campagne. Il partito clericale si disarmerà, se entrerà nell'orbita delle Leggi; non sa se i clericali entreranno al Parlamento; ad ogni modo non teme che possa riuscire in maggioranza.

Il numero degli elettori portati a 2 milioni, è una riforma abbastanza avvanzata partendo da una Legge elettorale restrittiva com'è quella che vige.

Secondo l'idea del Minghetti, molti più elettori ci sarebbero. Dimostra essere diverse le condizioni dell'elettorato amministrativo da quelle per l'elettorato politico.

Ricorda la frase pronunciata dall'onor. Cairoli a proposito del suo Partito: la varietà delle opinioni non deve nuocere alla unità dell'intento. Noi facciamo un atto molto importante, e su questo dobbiamo essere concordi per il bene e la grandezza della Patria.

Si pone ai voti la proposta dell'avv. Cesare.

1°. La estensione del suffragio a tutti i maggiorenni che sanno leggere escrivere.

La proposta non è accettata.

2°. Sono elettori quelli che hanno compiuta la terza elementare.

Non è approvata.

3°. Proposta del Comitato coll'aggiunta dall'avv. Fornera: Sieno elettori tutti coloro che sanno leggere e scrivere, e che provano d'aver frequentata la seconda elementare, prima della Legge sull'istruzione obbligatoria.

Non è approvata.

4°. Proposta del Comitato.

È approvata.

Si passa quindi a discutere sull'esclusione del Censo come presunzione di capacità, la proposta del Comitato.

Messa ai voti, è approvata.

Sulle circoscrizioni per Collegio.

Il socio Fornera propone di aggiornare la discussione.

Senatore Pecile. Essendo l'ora tarda, si limita ad alcune spiegazioni riguardo allo scrutinio di lista.

Addottando la circoscrizione elettorale, molti Deputati con questa riforma saranno esclusi dal Parlamento. Ciò per il fatto che talun Deputato rappresentava non gli interessi della Nazione, ma gli affari del proprio Collegio.

In Italia abbiamo avuto lo scrutinio di lista nel 1848 a Napoli, Torino, Venezia, e le Assemblee riuscirono a bene. Ma quell'epoca del nostro risorgimento — epoca di grandi fatti — avrebbe avuto, con qualunque sistema, al governo i migliori.

Si sente il bisogno di rinnovare la rappresentanza nazionale in modo che questa rappresenti le più larghe vedute, e interessi più sinceramente nazionali. Lo scrutinio di lista è stato ritenuto anche nel 1848 come un correttivo dell'allargamento del voto. In Francia lo scrutinio di lista nacque durante la prima repubblica, nel 1848 e nel 1871. Fu prima abolito da Napoleone III, che voleva che i Deputati rappresentassero non la Nazione, ma i Dipartimenti.

Collo scrutinio di lista in Francia gli elettori accorsero alle urne nella proporzione dell'84 per 0[0. Le accuse fatte anche da una Associazione politica locale, sono tutt'altro che provate. La Repubblica Svizzera offre un esempio brillantissimo dei buoni risultati dello scrutinio di lista. Combatte l'idea che possano essere con questo sistema esclusi i migliori; d'altronde col collegio uninominale anche in tempi recenti furono escluse delle grandi individualità.

Crede che l'Associazione progressista appoggerà questa proposta che ha per iscopo di elevare la Rappresentanza nazionale, e di assicurare la stabilità delle istituzioni.

Conclude dicendo: il Comitato è una forza, se i suoi voti sono appoggiati dall'Assemblea; i voti dell'Assemblea hanno influenza nel paese.

Invita a votare in questo senso e ad influire che questa idea abbia la prevalenza nella coscienza del paese.

Messo ai voti l'ordine del giorno nella parte che riguarda le circoscrizioni elettorali, è approvata.

Indennità ai Deputati.

Avv. Fornera. La questione dell'indennità è semplicissima e si adatta a tutti i tempi, a tutti i luoghi; essa è scritta in tutti i codici, perchè se il mandato è gratuito, ammette però il diritto di rimborso per il mandatario.

E lo Statuto? Crede che i tre poteri dello Stato abbiano diritto di modificarlo. Di più ci furono molte tacite modificazioni.

I biglietti ferroviari sono già una specie d'indennità che pure non è ammessa dallo Statuto. L'art. 50 dello Statuto non proibisce l'indennità, ma si limitava a non accordarla per quel tempo.

Prende in esame i considerando dell'ordine del giorno mandato alle altre Associazioni. Afferma che l'ufficio del deputato aumenterà di prestigio coll'indennità. La mancanza di compenso fa supporre, che ci sieno compensi di sbieco, e che l'interesse lo abbiano per affari che non si conoscono. Bisogna togliere la possibilità del sospetto.

Dice come la questione d'indennità sia anche questione di eleggibilità; senza indennità restano esclusi coloro che hanno tutti gli altri requisiti, mancano però dei mezzi.

Un gran vantaggio consisterebbe nella maggior frequenza dei Deputati alla capitale; quindi una garanzia contro i colpi di mano e le crisi ministeriali, delle quali ricorda come fosse dannosa l'ultima avvenuta.

Col solo interesse delle somme dei danni recati dall'ultima crisi si potrebbe sopperire alle spese di questa riforma.

Appoggia perciò la proposta del Comitato. Messa ai voti la quarta parte dell'ordine del giorno è approvata.

Il Presidente chiede che si rimandi ad altra seduta la revisione dello Statuto definitivo.

La seduta è quindi levata a ore 2 e 40 pom.

Deputazione prov. di Udine.

Avviso.

Sulla proposta di questa Deputazione il Consiglio Provinciale con Deliberazione 12 corr. statuì di chiedere al Governo che venga eliminata dall'Elenco delle Provinciali la strada che da Villa Santina va al Rio Gens, nel Circondario di Tolmezzo, perchè, dopo la avvenuta classica della strada del Monte Mauria fra le Nazionali, e l'abbandono per ragioni d'ordine superiore della sistemazione e costruzione dei tronchi mancanti di quella di cui si parla, essa non può più ragionevolmente ritenersi Provinciale, e manca dei caratteri voluti dall'articolo 13 della Legge 20 marzo 1865 n. 2248 *Allegato. F* sui lavori pubblici.

Prima di fare le pratiche che all'uopo si richiedono, questa Deputazione porta a pubblica notizia la surriferita Deliberazione Consigliare, a senso o pegli effetti dell'articolo 14 della Legge suddetta, fatta avvertenza che il tempo utile per la produzione dei reclami viene fissato ad un mese dalla pubblicazione del presente avviso.

Udine, li 20 aprile 1881.

Il Prefetto Presidente
Brussi.

Il Deputato Prov. — *f. A. di Trento*
Il Segretario — *f. Merlo*

Monumento a Vittorio Emanuele. L'on. Sindaco, a nome della Giunta municipale, ha indirizzato al Consiglio comunale la seguente Relazione, che sarà discussa ed approvata nella prossima adunanza da noi già annunciata:

Nella seduta del 14 dicembre 1880 si rendeva conto al Consiglio di quanto era stato fatto da apposita Commissione costituitasi nel gennaio 1878 per erigere in Udine un monumento al Re Vittorio Emanuele, e del partito preso dalla medesima di accettare l'offerta del sig. cav. De Poli di fondere in bronzo una statua equestre, invitando il Comune a sostenere la spesa per l'acquisto di un modello dello scultore cav. Crippa che avea servito ad altra statua, e per la costruzione del piedestallo relativo.

Dopo lunga discussione, il Consiglio si limitò ad autorizzare l'acquisto del modello Crippa, rimettendo ogni altra determinazione dopo che detto modello fosse stato esposto.

In esecuzione di ciò il Municipio procedette a concludere definitivamente l'acquisto del modello in discorso, modello che spontaneamente ed in egregio modo riformato dal chiarissimo suo Autore, fu da questi spedito a Udine in sul principio dell'aprile corrente, messo insieme sotto la personale direzione sua e quindi esposto al Pubblico nella Sala municipale dell'Ajace, non avendosi potuto collocarlo nella piazza V. E. essendochè, in grazia dei lavori di restauro della Loggia di S. Giovanni, e della demolizione del grande arco di questa, sarebbe mancato lo scopo per il quale si avea indicata la piazza stessa.

In ogni modo, anche nella Sala dell'Ajace il modello si è potuto vedere e giudicare.

Decorsi alcuni giorni fu convocata nella sera del 20 corr. la Commissione esecutiva del monumento, e questa si dichiarò pienamente soddisfatta sotto tutti i riguardi dell'opera dello scultore Crippa e deliberò che della stessa abbiasi a procedere alla fusione in bronzo.

Il giudizio espresso dalla Commissione, non esitiamo a dirlo, ha risposto perfettamente a quello generale del Pubblico, e delle persone amanti dell'arte che lo esaminarono, ed ora che coll'evidenza del fatto si può affermare che la nostra città ha il mezzo di sciogliere onorevolmente e con insperato successo il voto fatto alla memoria del gran Re la Giunta non esita a proporre:

che coll'autorità del Consiglio comunale resti accettata la statua equestre del Re V. E. che verrà fusa in bronzo dal sig. cav. Giov. Batt. De Poli secondo il modello dell'egregio scultore cav. Crippa ora esposto nella Sala dell'Ajace;

che la medesima sia collocata sul terrapieno della piazza Vittorio Emanuele nel punto da designarsi e da approvarsi in altra seduta sopra proposta di persone dell'arte;

e che sia incaricato il sig. Sindaco di far allestire il progetto del piedestallo in pietra che dovrà sostenere essa statua, secondo il modello ora eseguito in legno ed esposto nella Sala dell'Ajace, progetto questo da presentarsi in altra seduta per le conseguenti deliberazioni del Consiglio sulla spesa e sui modi con cui sostenerla, ammessa fin d'ora la massima che detta spesa, come quella delle armature occorrenti ad innalzare la statua, restino a carico dell'Erario comunale.

Udine, 22 aprile 1881.

Pella Giunta municipale
Il Sindaco
PECILE.

Apertura e chiusura delle Scuole elementari. In seguito ai dubbi manifestati da Ispettori scolastici, il ministro Baccelli ha risposto che la Legge accorda ai Consigli comunali la facoltà di determinare l'epoca dell'aper-

tura e della chiusura delle Scuole elementari, e che perciò non sono comprese nella circolare sulle vacanze.

Tra scultori. Abbiamo il piacere di pubblicare la seguente lettera, che l'egregio Scultore milanese cav. Crippa scriveva al nostro concittadino ed artista signor Antonio Marignani, lettera che torna di onore ad entrambi:

All'Esimio scultore sig. Antonio Marignani.

Udine.

Milano, 23 aprile 1881.

Pregiatissimo signore! Ho letto sul giornale *La Patria del Friuli* che si stampa costì; una sua lettera, a riguardo della statua di Vittorio Emmanuele da me eseguita. Questo suo scritto mi onora altamente, e Le sono veramente tenuto delle gentili espressioni a mio riguardo, le quali tanto più mi onorano perchè dettate, da un illustre collega quale è Lei. Non avendo la fortuna di conoscerlo personalmente, ho quella però di conoscere la sua fama di distinto scultore, ed uomo di cuore. Voglio sperare che un qualche giorno avrò la fortuna di conoscerla di persona e potere allora, nello stringerle la mano, rinnovarle i miei più sentiti ringraziamenti.

Accolga, egregio collega, i sensi di stima e di riconoscenza del sempre suo affezionatissimo amico.

Luigi Crippa scultore.

Canonici nuovi. Fu concesso il *Regio exequatur* alla Bolla pontificia, con cui il sacerdote Biagio Fedrighi fu nominato ad un canonicato con prebenda nel Capitolo cattedrale di Udine.

Per gli esami d'abilitazione all'ufficio d'Ispettore scolastico non saranno ammessi d'ora innanzi che i maestri elementari i quali hanno la patente di grado superiore.

Bella azione.

Egregio signor Direttore,

La prego a voler inserire nel suo reputato periodico quanto segue:

Una nobile azione, di cui devo far partecipe la cittadinanza udinese, fu il rinvenimento e l'immediata consegna dell'anello da me perduto il giorno 17 corr. nelle adiacenze dell'ospitale. Ciò torna a grande onore del signor Policarpo Dibert, portalettere N. 3 e nel mentre lo addito alla pubblica stima ed ammirazione, ho l'onore di sottoscrivermi

addì 25 aprile 1881.

Di Lei obbl.

Antonio Pontotti

Il prestito di Genova. Il primo maggio ha luogo la grandiosa estrazione del Prestito di Genova col primo premio di lire it. 80,000:

Presso il Banco F.lli Croce fu Mario di Genova venne aperta in questi giorni l'emissione di 10,000 obbligazioni al prezzo di L. 140 caduna con facoltà di farne il pagamento in rate di L. 5 mensili, somma che è poi infallantemente rimborsata fino a L. 200, oltre la probabilità di vincere dei vistosi premi che si estraggono ogni sei mesi.

È questa una eccezionale e lucrosa occasione per coloro che vogliano formarsi in poco tempo un piccolo Capitale sempre liquidabile nel caso di necessità, e tenere nello stesso tempo una porta aperta alla fortuna.

È ormai provato, e lo provano le continue emissioni di titoli comunali, che i denari impiegati nelli stessi sono i più sicuri, poichè presentano tutte le garanzie, e maggiormente per il credito solidissimo di cui gode la Città di Genova, prima in Italia per importanza commerciale, si raccomanda la presente emissione delle sue Obbligazioni.

Teatro Minerva. Tanto alla serata d'onore della signora Zaira Maurici, ch'ebbe luogo sabato, quanto all'ultima rappresentazione della briosa: *Figlia di madama Angot*, datasi ieri sera, intervenne numero eletto di spettatori.

Nella prima di esse sere, la brava signora Maurici non ebbe campo di emergere nelle due Operette che si diedero: solo nel rondò: *Un palpito* (che il Pubblico nostro conosce benissimo per averlo sentito cantare altre volte da lei) ch'ella cantò con quella grazia e sentimento che le sono naturali, venne meritamente applaudita e chiamata anche alla fine due volte al proscenio.

Bene interpretata da tutti, compresivi i Cori e l'orchestra, fu ieri sera l'Operetta del Lecocq; e, al solito, vennero applaudite le signore Maurici e Pavan nel duetto: *Beati i dì dell'innocenza*, che eseguirono inappuntabilmente.

Questa sera si rappresenta il 1 e 2 dell'Operetta *La Figlia di madama Angot*, e farà seguito l'Operetta comica in un atto *Un milanese in mare.*

Teatro Nazionale. Questa sera avrà luogo l'ultima e definitiva recita con l'addio di Facanapa.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settim. dal 17 al 23 aprile

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	5	
id. morti id.	1	id.	1	
Esposti id.	2	id.	2	
			Totale n.	19

Morti a domicilio.

Valentino Zilli di Antonio di anni 9 — Carlo Minissini di Giuseppe di anni 3 — Maria Croatto di Giuseppe di anni 3 — Giuseppe Driussi di Gio. Batta di giorni 2 — Gioseffa Rojatti-Nanino fu Carlo d'anni 64 attend. alle occ. di casa — Albina Tosolini di Luigi d'anni 2 e mesi 6 — Anna Virgilio di Gio. Batta d'anni 3 — Giovanni Battista Salmini fu Giovanni d'anni 36 macellajo — Dorotea Romanelli di Nicolò di mesi 9 — Luigia Bulfone di Lorenzo d'anni 3.

Morti nell'Ospitale Civile.

Carlo Vida fu Giuseppe d'anni 74 fornajo — Anna Orenoci d'anni 1 e mesi 8 — Cirillo Raspolli di giorni 9 — Caterina Botto-Fortificato fu Pietro d'anni 55 contadina — Maria Bettini-Nadali fu Girolamo d'anni 59 lavandaja — Pietro Rasuri di giorni 20 — Luigi Rascieri di giorni 10 — Francesco Raviali di giorni 5 — Anna Pantanali-Ellosi fu Giuseppe d'anni 54 industriante — Pietro Gargussi fu Giovanni d'anni 17 tappezziere — Felice Bernardis di Marco d'anni 30 fabbro — Angela Foschiatti-Mesaglio fu Giovanni d'anni 45 contadina — Francesca Ceschia fu Domenico d'anni 64 agricoltore — Lucia Bulfoni — Milocco fu Antonio d'anni 45 contadina — Giovanni Battista Pojani fu Giuseppe d'anni 35 litografo.

Totale n. 25.

dei quali 4 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni.

Pietro Ariotti professore ginnasiale con Paola Francesca Rolando agiata — Giovanni Nobile agricoltore con Santa Beltrame contadina — dott. Domenico Fragiacomo avvocato con Giulia Valentinis agiata — Luigi Gajo impiegato ferroviario con Sofia Cosattini agiata — Pietro Luccigh fornajo con Lucia Nascimbeni att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Andrea Adami possidente con Eva Malisani att. alle occ. di casa — Carlo Marchesi impiegato daziario con Italia Biasizzo attend. alle occ. di casa.

ULTIMO CORRIERE

Il ministro delle finanze ha promesso di esaminare i reclami degli impiegati che si credono lesi nei loro diritti dai nuovi organici.

— L'on. Bertani dichiara falsa la notizia sparsa da alcuni giornali moderati e relativa ai tre milioni che gli sarebbero stati mandati da Vittorio Emanuele per la spedizione della Sicilia. Dice che pubblicherà i documenti relativi.

— L'onorevole Zeppa presentò alla Camera la domanda di interpellare il ministero sullo scioglimento della crisi. Questa interpellanza verrà discussa prima della mozione Damiani.

— Finora il Gabinetto non ha definitivamente concretate le dichiarazioni che l'onorevole Cairoli dovrà fare giovedì alla Camera.

— L'accordo dei Ministro con la maggioranza della Commissione per la Riforma Elettorale è quasi completo. Furono discussi i punti controversi e l'accordo si farà modificando qualche articolo del progetto della Commissione.

TELEGRAMMI

Atene, 23. Il colonnello Valtimes fu nominato ministro della guerra. La risposta greca sarà consegnata oggi stesso agli ambasciatori.

Londra, 23 Il *Times* dice: il progetto di una conferenza socialista da tenersi a Londra il 30 corr. o il maggio fu abbandonata.

Roma, 23. Oggi è partito per Parigi Seismit-Doda, ex ministro delle finanze, rappresentante d'Italia alle conferenze monetarie.

Il *Diritto* da da Tunisi, 23: Oggi nessuna novità. Il panico dei giorni scorsi accenna a calmarsi. Le comunicazioni telegrafiche continuano a regolarsi.

Pietroburgo, 23. Il Governo proibì la importazione dei ceppi di vite nei porti del Mar Nero e di Azof.

Vienna, 23. L'imperatore consegnò ad Haymerle la Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano.

La *Corrispondenza politica* pubblica un sunto della circolare russa del 12 aprile. La circolare dice che le numerose manifestazioni in seguito all'attentato, dimostrarono la necessità di combattere i pericoli che minacciano non soltanto la Russia.

Proponendo una conferenza in Russia, desidera di trovare altre Potenze con mezzi preventivi senza ledere i diritti legislativi dei diversi Stati. Circa al tempo e luogo della riunione della conferenza, la circolare non fa alcun cenno.

Tunisi, 23. Dicesi che il principe ereditario sia entrato venerdì nelle montagne dei Krumiri che lo accolsero festosamente protestandosi pronti a sottomersi pienamente al Bey, mentre si dichiarano disposti alle ostilità qualora i francesi invadessero il loro territorio.

La frontiera non fu ancora varcata nè fu occupata Tabarca, ove ancorano due cannoniere francesi.

Il Ministro della guerra si avanza verso Kubea nella direzione della frontiera.

Parigi, 23. La Commissione dei 15 membri della Conferenza monetaria, rappresentanti 15 Stati, si riunì sotto la presidenza di Kero, decano per età, che propose di nominare a presidente Cernuschi, ma questi rifiutò e dietro sua proposta Frolik, delegato dell'Olanda, fu eletto Presidente. La Commissione decise che non farà processo verbale delle sue sedute. La Commissione incaricò Cernuschi e Danakortona, delegato americano a preparare il questionario. La prossima riunione si fisserà quando Cernuschi, e Danakortona avranno terminato il questionario.

Algeri, 23. Il corriere di Onarglu, giunto a Laghouat, annunzia che 400 *mearis*, spediti in soccorso del resto della missione Flatters, raccolsero soltanto dodici uomini estenuati di fatica e di fame. Poguetin con 15 uomini sono morti di fame prima che giungessero i soccorsi. Della missione salvaronsi in tutto 20 uomini.

ULTIMI

Costantinopoli, 25. Domani la Porta risponderà alla Nota collettiva.

Szeghedino, 25. Situazione migliorata; credesi ogni pericolo rimosso.

Pietroburgo, 23. Nuovi arresti specialmente nella Polonia. Fra gli studenti dell'Università si sarebbero introdotti degli spioni pagati. Ignatieff raccomandò riforme liberali.

Tunisi, 24. (via Marsala) — All'ultima lettera di Roustan che vorrebbe lasciare la responsabilità delle conseguenze degli avvenimenti personalmente al bey e al vizir, il bey rispose confermando la sua assoluta intenzione di mantenere la sicurezza pubblica; mentre, se, malgrado ogni sforzo, l'effervescenza generale del paese prende il sopravvento, egli sarà obbligato a lasciarne la responsabilità a chi ne fu causa; confida che il Governo della repubblica vorrà tener conto dei suoi amichevoli intendimenti lasciandogli tempo di agire liberamente.

Atene, 24. Comunduros decise che il Governo risponderà soltanto dopo la pasqua greca, e probabilmente martedì.

Bukarest, 24. Stusolza fu nominato ministro delle finanze.

Roma, 24. Da notizie di Tunisi si presume che i timori europei siano esagerati. Avendo risposto il bey di non potere garantire la sicurezza degli europei qualora i francesi entrassero, Roustan disse che la garantiva offrendo asilo agli europei sullo stazionario francese.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Algeri, 25. Nella regione di Geryville nella Provincia di Orano regna una certa agitazione dovuta agli eccitamenti di un marabutto. Un ufficiale, spedito in ricognizione con quattro spahis, sarebbe stato ucciso. Il telegrafo è rotto fra Geryville e Frendah.

Tunisi, 25. In seguito alla risposta del Bey, declinante ogni responsabilità degli avvenimenti che potranno accadere se i francesi entrassero nel territorio tunisino, una circolare di Roustan informò gli altri consoli che offre al Bey di mettere a sua disposizione una compagnia da sbarco e la nave francese *Jeanne d'Arc* con due cannoni per mantenere l'ordine nel quartiere Europeo e proteggerlo contro le aggressioni, aggiungendo che lo sbarco avrebbe luogo soltanto dietro domanda espressa del Bey. Questi rifiutò l'offerta.

Algeri, 25. Dei tentativi di agitazione furono segnalati in parecchi punti delle Provincie di Algeri e di Orano. Vennero prese tutte le precauzioni necessarie; le truppe, la cui presenza è inutile sul litorale, sono mandate di guarnigione all'interno.

Roma, 25. A Bari fu eletto il Regadeo; ad Appiano il Velini; a Sannicandro il Libetta.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Grani. *Milano*, 23. Il mercato dei grani e dei risi è trascorso nella massima calma, essendosi mantenute le contrattazioni nei limiti dell'ordinario consumo a prezzi invariati in tutti i generi.

Sete. *Milano*, 23. Continua l'andamento stentato e difficile. I detentori mantengono però con fermezza le loro pretese.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bue	K. 760	K. 360	L. 66 0/0	L. 140 0/0
Vacca	» 500	» 227	» 58 0/0	» 128 0/0
Vitello	» 64	» 37	—	» 80 0/0

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo morto: fuori il solo sangue	Prezzo morto: sventrato
Suino	K. —	K. —	L. —	L. —	L. —

Animali macellati

Bovi N. 30 — Vacche N. 15 — Vitelli N. 164 — Pecore e Castrati N. 16 — Suini N. —.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 23 aprile.

Nap. d'oro	20.49.1/2	Fer. M. (con).	472.—
Londra 3 mesi	25.70	Obbligazioni	—.—
Francese	102.50	Banca To. (n°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Cred. it. Mob.	914.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana	92.12
Az. Naz. Banca	22.50		

Londra, 22 aprile.

Inglese	100.3/8	Spagnuolo	22.—
Italiano	88 3/4	Turco	14.7/8

Vienna, 23 aprile.

Mobigliare	316.75	Cambio Parigi	46.60
Lombarde	111.75	id. Londra	118.—
Ferr. Stato	309.75	Austriaca	78.15
Banca nazionale	828.—	Metal al 5 0/0	—.—
Banca Anglo aus.	—.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.32.1/2		

Berlino, 23 aprile.

Mobiliare	550.50	Lombarde	193.50
Austriache	551.50	Italiane	89.25

Parigi, 23 aprile.

Rendita 3 0/0	83.—	Obbligazioni	—.—
id. 5 0/0	120.07	Londra	25.29.1/2
Rend. ital.	89.60	Italia	2.1/2
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	91.1/2
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	14.90
» Romane	—.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 23 aprile (chiusura).

Londra 118.05 — Arg. —.— — Nap. 9.33

Milano, 23 aprile.

Rend. italiana 92.35 — Napoleoni d'oro 20.52

Venezia, 23 aprile.

Rendita pronta 92.10 per fine corr. 92.25
Londra 3 mesi 25.76 — Francese a vista 102.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.50	a 20.52
Bancanote austriache	» 218.75	» 219.25
Fior. austr. d'arg.	» 2.18	» 2.19

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 aprile 1881	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	748.6	748.0	751.4
Umidità relativa	34	27	62
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	calma	S W	calma
Vento (vel. c.	0	1	0
Termometro cent.°	11.3	13.6	9.3

Temperatura) massima 17.3) minima 4.1
Temperatura minima all'aperto 1.9

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 aprile 1881.

Venezia	22	73	82	65	35
Bari	46	20	44	18	68
Firenze	61	44	37	72	34
Milano	25	63	49	30	27
Napoli	73	3	48	65	19
Palermo	87	84	46	80	30
Roma	62	48	16	42	75
Torino	55	23	76	26	59

ORARIO della FERROVIA
DI UDINE

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.